

APRILE 2015

Chiamata urgente

► Lussemburgo /

Unione Europea

*(proposta da ACAT Luxembourg,
FIACAT e tutte le ACAT Europee)*

► Congo Brazzaville

(proposta da ACAT Svizzera)



Commemorazione alla Diaz - Milano

1-TESSALONICESI 5:14

“Vi esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, a essere pazienti con tutti”.

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@ecatitalia.it

Luxembourg / Unione Europea: Con la tortura non si scherza!

30 anni dopo l'adozione storica della Convenzione contro la tortura, e nonostante la condanna pressoché universale della pratica, la tortura rimane una piaga globale. Uno su due paesi sistematicamente la usano: contro avversari politici, poveri, prigionieri di diritto comune, migranti e rifugiati ... In Uzbekistan, Yemen, Filippine, Messico, Congo ... è urgente agire per invertire tale tendenza e per ridurre definitivamente la tortura in tutto il mondo!

Scosse elettriche, percosse, ustioni, privazione del sonno, "waterboarding", lunghe ore in posizioni dolorose ... La tortura è praticata apertamente come mezzo di terrore, o semplicemente per ottenere informazioni (definita ipocritamente "interrogatorio")

La tortura è inaccettabile, barbara; è anche illegale, vietata dal diritto internazionale.

La Dichiarazione Universale dei D.U. afferma: "Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti" (articolo 5).

La Convenzione contro la tortura, adottata il 10 dicembre 1984, e il Protocollo Facoltativo hanno reso tale divieto assoluto e dettagliato gli obblighi che ne derivano, anche se ad oggi solo 77 dei 194 paesi hanno aderito al protocollo.

PERCHE' UNA PETIZIONE RIVOLTA ALL'UNIONE EUROPEA?

Torture e trattamenti inumani sono praticati nei paesi d'Europa, come dimostrano le relazioni del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT), che visita i luoghi di detenzione, e le molte sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, come l'ultima che ha condannato l'Italia per i fatti di Genova.

Si può comunque pensare che il rischio sia molto minore nel nostro continente?

E allora perché tanti paesi europei hanno accettato di collaborare in operazioni segrete di tortura della CIA dal 2001, in nome della lotta al terrorismo?

È dimostrato che alcuni paesi europei sono stati complici delle violenze della CIA, in particolare Lituania, Polonia e Romania hanno ospitato luoghi di detenzione segreta della CIA. Ex detenuti hanno dichiarato di essere stati picchiati, privati del sonno per lunghi periodi e sottoposti ad annegamento simulato. Altri paesi europei, tra cui la Germania e il Regno Unito, avrebbero facilitato queste operazioni, tramite i voli di "consegna" (rendition flights). Coloro che cercano la giustizia continuano a non ricevere risposta su queste pratiche, in nome del segreto di Stato. E gli attacchi terroristici del primo 2015, non spingeranno di nuovo i paesi europei verso altre violazioni dei Diritti Umani, pensando di dare la massima priorità alle politiche di sicurezza?

LA PETIZIONE SI PUÒ FIRMARE ON LINE su: www.acatitalia.it

CONGO: torture, violenze e sovraffollamento in carcere

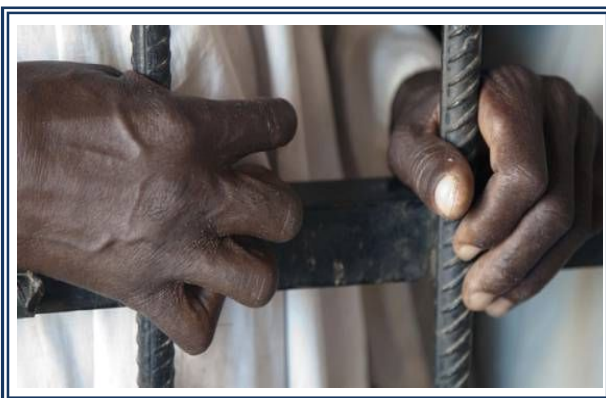
ACAT-Svizzera ha chiesto di partecipare ad una campagna contro la pratica della tortura e della detenzioni arbitrarie e sulle intollerabili condizioni di vita nelle prigioni della Repubblica del Congo Brazzaville, sulla base dei rapporti redatti da diverse organizzazioni dei diritti umani sui continui abusi e violenze commessi in quel paese durante gli arresti e interrogatori di sospetti o di dissidenti.

Le torture hanno spesso causato la loro morte senza che i responsabili siano stati perseguiti penalmente. Molto spesso gli arresti sono illegali, e non viene quasi mai rispettato il termine legale di detenzione preventiva e solo una minoranza riesce ad avere un avvocato.

Le condizioni di detenzione sono deplorabili, secondo uno studio condotto nel 2014 le prigioni di Brazzaville e di Pointe Noire presentano un tasso di affollamento eccessivo. A fronte della possibilità di ospitare 150 detenuti nella prigione di Brazzaville ve ne sono 725 con un surplus pari al 483 % e in quella di Pointe Noire, a fronte di 75 detenuti, ve ne sono 240 con un surplus del 320%. Gli edifici sono fatiscenti e le condizioni igieniche precarie e molto limitata la disponibilità dell'acqua. I detenuti vivono in celle sovraffollate senza aereazione e illuminazione adeguata, con poco cibo, scarse razioni di riso e pesce, e con quasi inesistenti possibilità di ricorrere a cure mediche. In queste condizioni le malattie si diffondono con facilità.

Questa campagna 2015 nasce dalla collaborazione fra l'ACAT-Congo e la FIACAT, che intendono presentare un rapporto alternativo in vista dell'esame del rapporto presentato dalla Repubblica del Congo in occasione della 54^{ème} sessione del Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite dal 20 aprile al 15 maggio 2015. L'ACAT-Svizzera ha voluto appoggiare questa iniziativa con una campagna per chiedere alle autorità congolese di rispettare i diritti umani e i diritti fondamentali delle persone private della libertà, e di garantire il rispetto delle regole per il trattamento dei prigionieri.

Questa campagna è estesa a tutta la rete internazionale delle ACAT.



La petizione europea al Lussemburgo

ESIGIAMO DALLA U.E. UN COMPORTAMENTO ESEMPLARE

Se vuole essere presa sul serio, la U.E. deve passare dalle parole ai fatti.

La petizione chiede alla U.E. di dimostrare l'importanza che attribuisce ai diritti umani, dando la massima priorità in tutte le sue politiche, ai principi enunciati nella Carta dei diritti fondamentali.

La petizione chiede che gli Stati membri dimostrino il loro impegno nella lotta contro la tortura, tramite:

- **L'adesione a tutti gli strumenti** di lotta contro la tortura dell'ONU e la loro attuazione. Adesione anche al Protocollo Facoltativo alla Convenzione contro la tortura, Attuazione delle raccomandazioni del CPT, a seguito delle sue visite nei loro luoghi di detenzione.
- **Integrazione nei loro codici di diritto penale** di norme che definiscono la tortura e che criminalizzano ogni atto di tortura, in modo che tali atti non restino impuniti (**L'Italia è tra i Paesi in grave difetto**)
- **L'impegno di condurre un'indagine completa** e indipendente su tutte le denunce di tortura per fare giustizia, anche nel caso di coinvolgimento di agenti degli Stati membri di operazioni segrete della CIA.
- **Protezione di tutti i richiedenti asilo** in Europa a rischio di tortura o di trattamenti inumani se ritornassero nel loro paese d'origine

La petizione chiede alla U.E ed ai suoi Stati membri di interrogare le autorità di paesi terzi sul loro impegno contro la tortura, intervenendo sui paesi interessati nei casi di tortura portati alla loro attenzione.

E L'ITALIA?

L'Italia è stata condannata dalla Corte Europea per i Diritti Umani perché le violenze operate dalla polizia a Genova, durante il G8 del 2001 nella scuola Diaz sono state riconosciute "all'unanimità" come "atti di tortura".

L'Italia è stata condannata anche perché, contrariamente agli impegni presi dal lontano 1989, non ha ancora inserito il reato di tortura nel proprio codice penale.

ACAT da sempre lotta perché il reato di tortura esista nel nostro codice penale e saluta con piacere l'approvazione del DDL da parte della Camera, DDL che ora deve tornare al Senato.

Il testo non è dei migliori, ma quando verrà approvato avremo comunque colmato una grandissima lacuna nazionale!